

Ecco come sarà il nuovo leader del Pd.

"Stop al dualismo Veltroni-D'Alema"

Affaritaliani.it, Venerdì 30.01.2009 15:55

Al via la V edizione del [Centro Formazione Politica](#) (via Cosimo del Fante 13, Milano). Un corso annuale, da gennaio a dicembre, che si propone di formare i futuri leader del Centrosinistra. L'obiettivo? **"Auspichiamo che i nostri allievi entrino competenti ma escano liberi pensatori"**, spiega ad *Affaritaliani.it* il direttore **Nicola Pasini**, professore associato di Scienza Politica a Milano. Le caratteristiche del futuro leader? "Deve fare politica quasi in modo scientifico, non dare per scontato nulla, **avere una capacità organizzativa e manageriale**. Max Weber diceva: *la politica come vocazione, non solo come professione*".

[IL CONVEGNO](#)

[DI INAUGURAZIONE](#)

[IL PROGRAMMA DEL](#)

[CORSO](#)

La Direzione dell'allora Margherita, su iniziativa del suo Presidente, Francesco Rutelli e con la regia di Massimo Cacciari (sindaco di Venezia), alla fine dell'estate 2004 ha deciso di costituire a Milano un Centro di Formazione Politica (CFP), nella prospettiva di fornire - da subito - **un contributo di carattere culturale e politico alle ragioni autenticamente riformiste del Paese**.



Nicola Pasini

L'intervista

Il titolo del convegno che apre la V edizione è "Capitalismo è crisi". Perché questa scelta?

"Questo è un anno particolare, siamo di fronte a nuove sfide. Negli anni scorsi ci siamo occupati di un argomento di grande attualità, ovvero la tenuta della democrazia su scala globale e il rapporto tra religione, concezione del bene e politica".

Quest'anno invece?

"Mentre dopo l'11 settembre si pensava che la politica mondiale dovesse mantenere un equilibrio più dal punto di vista dei valori, oggi torniamo ad occuparci delle risorse economiche, ma non più come nelle crisi del '29, del '70, '87 etc... Oggi gli Stati Uniti con Obama sono costretti a gestire una crisi mondiale e devono però tenere conto del BRIC, ovvero Brasile, Russia, India e Cina. La V edizione del nostro corso vuole essere ambiziosa. Quest'anno sarà complesso ma anche più intrigante rispetto agli anni scorsi. Si parlerà dei limiti delle nostre società nel risolvere i problemi di giustizia distributiva. Ecco perché il convegno di inaugurazione si intitolo 'Capitalismo è crisi'".

Quali sono i contenuti del corso?

"Le aree di studio sono quattro. La prima riguarda i valori, l'etica pubblica applicata al mondo dell'economia. Ci occuperemo infatti di responsabilità sociale, dell'impresa, di etica degli affari... E anche di bioetica".

In che modo?

"L'anno scorso abbiamo fatto dei moduli sul testamento biologico. Abbiamo invitato Peppino Englaro. Il nostro è un approccio pluralistico, non vogliamo essere settari. Non vogliamo indottrinare, auspichiamo che i nostri allievi entrino competenti ma escano liberi pensatori, capaci cioè di guardare alla società del domani".

Ma in aula irrompe anche l'attualità...

"Discutiamo pochissimo delle diatribe tra D'Alema e Veltroni, anche perché siamo nel 2009 e questo dibattito, ahimé, circolava nell'allora Pds del 1994. Da qui la constatazione che la politica italiana,

soprattutto nel Centrosinistra, è datata; se dopo 15 anni siamo ancora qui a discutere se ha ragione Veltroni o D'Alema significa che siamo messi male...".

Il secondo modulo si occupa invece delle relazioni internazionali...

"Purtroppo i nostri politici, anche quelli bravi, hanno un po' trascurato quest'area. L'anno scorso abbiamo avuto un osservatorio sugli Stati Uniti tramite i nostri ricercatori che hanno seguito la campagna elettorale Usa. Quest'anno monitoreremo molto l'Amministrazione Obama e quindi i rapporti tra la Casa Bianca e il Congresso, che cosa succede all'interno del Partito Democratico americano".

Ci sarà anche un'attenzione all'Ue in vista delle elezioni europee?

"Approfondiremo il concetto di Europa come una somma di singoli Stati o una nuova entità che può parlare allo stesso titolo con tutte le altre potenze".

La terza area è territorio, società ed economia.

"Ovvero lo studio delle comunità territoriali. Della prima area è responsabile il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, della seconda il professore Alberto Martinelli, della terza Aldo Bonomi".

Qual è l'obiettivo di questo modulo?

"Capire il tessuto economico e sociale. Il rapporto tra piccole-medie imprese e grandi industrie, per esempio la Fiat, l'associazionismo imprenditoriale, le nuove relazioni sindacali. E poi tutta la sfera del territorio, le nuove convivenze e il tema dell'immigrazione, la convivenza civile e politica che stanno cambiando. Ad esempio alla Clinica Mangiagalli le nascite hanno registrato un incremento del 30% da coppie di immigrati. Ecco perché ci vogliamo proiettare sulla società del domani".

Infine...

"La quarta area è relativa al sistema politico italiano. Si parlerà di partiti e di sistema di partiti, e di legge elettorale. Cercheremo di dare un contributo al Pd. In questo senso abbiamo cercato di accentuare alcuni concetti che sono un po' eccentrici rispetto alla *common sense* del partito".

Ovvero?

"Diamo molta importanza alla leadership, crediamo molto alla personalizzazione della politica".

Nascerà un nuovo leader del Pd dal vostro corso?

"Lo auspichiamo. Vorremmo dare a questi allievi degli strumenti nuovi per fare politica".

Quali caratteristiche dovrebbe avere il futuro leader?

"La leadership è una dimensione importante. La politica è anche molta organizzazione e questo lo abbiamo imparato dalla campagna elettorale di Obama. Cioè bisogna fare politica quasi in modo scientifico, non dare per scontato nulla, avere una capacità organizzativa e manageriale. Max Weber diceva: *la politica come vocazione, non solo come professione*".

Quindi?

"Deve essere in grado di contribuire alla soluzione dei problemi, essere al servizio della società, saper risolvere le questioni in termini di *problem solving*, prima di chiedersi 'siamo di destra o di sinistra'. Categorie ormai datate che devono essere riviste alla luce delle fratture nuove delle società italiane e globale. Quindi capacità di smontare categorie obsolete".

Che cosa imparano gli allievi?

"I nostri ragazzi quando entrano non devono sapere la politica politicante, ovvero quello che succede all'interno del Pd e all'interno del sistema politico. Piuttosto noi vorremmo dare loro una proiezione più internazionale attraverso la lettura del *Washington Post*, dell'*Economist*, ovvero saper essere leader delle nuove sfide".

Sfide nazionali ma anche e soprattutto internazionali quindi...

"Parlare solo della politica italiana, della provincia di Milano non ha senso. Ecco perché noi vogliamo tenere conto di una politica locale in una prospettiva globale. Abbiamo infatti un osservatorio sull'Expo perché ci rendiamo conto che le città possono avere una strategia internazionale, possono essere città-Stato e città-Regione. L'aspirante assessore deve capire che oggi le città non possono fare le politiche come 30 anni fa. Vogliamo formare consapevole che molte delle decisioni vengono prese a prescindere dalla politica. La domanda finale è: serve ancora la politica in una società così complessa? Noi pensiamo di sì".

Come vede il Pd in vista delle Europee?

"Il Pd è stato un grande progetto. Ma in questa fase è in difficoltà, non ce lo nascondiamo. C'è una difficoltà in termini di leadership e di forma partito. Le due tradizioni culturali e politiche che lo hanno costituito sono insufficienti per attrarre consensi. Per l'Europa il Pd può essere una grande scommessa per scompaginare le due grandi famiglie: il partito socialista e quello popolare".

Ma...

"Il Pd deve accelerare, deve rivolgersi molto di più alla società e molto meno al suo interno. A volte ha la tendenza a chiedersi molto di più chi è, piuttosto di come è percepito dalla società. Facciamo uno scatto di carattere culturale prima che politico. O cominciamo ad essere meno autoreferenziali o rischiamo di non essere competitivi né ora né per il futuro. La sfida è guardare molto di più fuori dal nostro orticello, girare l'Italia e il mondo. Il Pd non deve solo guardare al mondo sindacale e al suo elettorato di appartenenza altrimenti ha perso la sua sfida".

<http://www.affaritaliani.it/politica/leader-pd-pasini300109.html>